



Vini doc, scintille nel consorzio La rivolta dei piccoli produttori

Disciplinare adeguato alle regole Ue. Microzone, possibili «tagli» fino al 15%

di **Francesca Negri**

BOLZANO Il mondo del vino altoatesino si spacca in due per una recente delibera del Consorzio Vini Alto Adige, che nell'ultima assemblea generale ha approvato con l'84% dei voti favorevoli un cambio del disciplinare di produzione della Doc Alto Adige. Le nuove regole prevedono la possibilità di un «taglio» del 15% tra una microzona e l'altra. Per intenderci, un Pinot Bianco della zona di Terlano da oggi può essere prodotto con un 15% di Pinot Bianco proveniente da qualsiasi altra zona dell'Alto Adige, come la Val Venosta o la Val Isarco per esempio, e riportare però in etichetta come zona di produzione solo quella di Terlano. Una decisione che viene duramente contestata dai piccoli produttori che hanno fatto della qualità il loro punto di forza.

L'articolo del Disciplinare di produzione della Doc Alto Adige che consente questo nuovo taglio, secondo i rumors non è mai stato discusso a livello di consiglio di amministrazione del Consorzio Vini, ma è stato portato direttamente in assemblea e approvato non all'unanimità. Una modifica che, come spiega Georg Höller, presidente della Cantina Terlano e membro del cda del Consorzio Vini Alto Adige, è del tutto compatibile con la normativa europea sui marchi Doc. «Il nuovo articolo del Disciplinare riguardante i tagli del 15% è stato inserito, e approvato dalla stragrande maggioranza in assemblea proprio per uniformarci ad una norma europea. Poi — chiarisce — sarà a discrezione di ognuno decidere se farne uso o meno».

Perché tanta maretta su una questione che, per i non addetti ai lavori, può sembrare ininfluenza? Un vino vive del proprio terroir (parola francese che definisce un'area ben delimitata dove le condizioni naturali, fisiche e chimiche, la zona geografica e il clima permettono la realizzazione di un

vino specifico e identificabile mediante le caratteristiche uniche della propria territorialità): un taglio correttivo del 15% significa modificare sensibilmente la personalità di un vino e soprattutto il carattere del luogo da cui nasce. Una pratica, quella dei tagli, ideale per grandi produzioni che si prefiggono di mantenere costante e uniforme, annata dopo annata, il gusto delle proprie etichette che però risulta poco idonea — se non quasi artificiosa — per quelle limitate produzioni autoctone di piccole cantine. Produzioni che costituiscono buona parte del firmamento dei vini altoatesini e che hanno sempre avuto come punto di forza le loro peculiarità territoriali e una personalità ben definita.

«Speriamo che nelle prossime settimane ci sia un ripensamento in merito a questa delibera, perché questa non dovrebbe essere la strada da percorrere per la produzione enologica dell'Alto Adige. Ci saranno sicuramente ancora ampie discussioni nei prossimi giorni a livello di cda del Consorzio in merito alla questione, in programma ci sarebbero anche le votazioni dei nuovi vertici (presidente e vice presidente) del Consorzio», afferma Martin Foradori, presidente dell'associazione Tenute dell'Alto Adige e attuale vice presidente del Consorzio Vini. Della stessa idea di Foradori anche molti altri produttori di cantine private della provincia di Bolzano, come ad esempio Christian Werth, enologo di Muri-Gries.

Una decisione che in effetti contrasta con un'altra modifica del Disciplinare avvenuta contestualmente a quella dei «tagli», che prevede l'introduzione dei «cru», termine che porta all'identificazione con un luogo specifico di produzione enologica. Tradotto, significa che, ad esempio, se la località Mazzon è unanimemente riconosciuta come la culla del Pinot Nero, il termine

Mazzon può essere utilizzato solo per questa tipologia di vino, mentre altri vitigni, seppur liberamente coltivati nella stessa area, possono apparire esclusivamente la generica dicitura Alto Adige Doc o Igt. «Non ritengo che il taglio del 15% contrasti con il progetto di microzonazione, ma siamo disposti a riconsiderare la questione. Le cooperative vogliono lavorare in sintonia con i piccoli produttori e soprattutto seguire la strada della grande qualità che da sempre ci contraddistingue, dal vigneto alla bottiglia» conclude Höller aprendo alle richieste dei piccoli produttori.

Botta e risposta

Höller: modifica votata a larga maggioranza
Foradori: è un errore, decisione da rivedere

7

Sono le zone vinicole dell'Alto Adige con un marchio Doc

e vice presidente del Consorzio Vini Alto Adige



4

Mila: gli ettari su cui si producono i vini con denominazione Alto Adige Doc



Visioni

● In alto Georg Höller, presidente della cantina di Terlano e membro del cda del consorzio vini è favorevole al nuovo disciplinare.

● In basso: Martin Foradori, presidente dell'associazione Tenute dell'Alto Adige



► 25 giugno 2017



Tesoro

Vitigni altoatesini. I produttori litigano sul nuovo disciplinare che regola le produzioni Doc. L'assemblea del Consorzio Vini ha approvato un regolamento che consente di tagliare il vino fino al 15%